

PROGETTI PER CHI NON SI ARRENDE

La proposta: canoe a Veratto per scendere fino al guado

(crib) Non dite mai ai pescatori che bisogna "valorizzare il Po". «Il fiume si valorizza da solo: più bello di così» rispondono. Se esiste un leit-motiv tra chi vive il fiume è proprio questo: per portare la gente sul Po, non c'è bisogno di spendere neppure un euro. Ce lo conferma anche lo stesso Danilo Parisi, che di progetti di questo tipo ne sforna in continuazione. A cominciare dalla sistemazione del proprio pontile, «sempre se riusciranno a liberarmi dalla sabbia. Più di un anno

fa, ho presentato un progetto di risanamento della zona all'assessore provinciale Parma, ma non ho più avuto notizie». Ma di cosa si tratta? «Ci sarebbe da effettuare qualche lavoro su un pezzo di sponda per circa 900 metri per posizionare un vecchio barcone lungo 32 metri da utilizzare come struttura fissa. Ci sarebbe già un accordo con un cavatore della zona, che si impegnerebbe ad effettuare il lavoro e mettere a disposizione la lunga barca. E anche Giovanni Struz-

zola dei Commercianti mi ha già dato la sua disponibilità alla sistemazione della struttura, offrendomi l'aiuto concreto dei Maestri del lavoro». Oppure, sempre in ambito di cammini religiosi, si potrebbe puntare su San Colombano più che su Sigerico. Ma non solo: Parisi critica il completo disinteresse verso il fiume e l'assenza di spirito d'iniziativa. «Quanto costerebbe mettere a disposizione qualche canoa a Veratto per far scendere la gente fino al mio guado? Sappiamo che ci sarebbero le richieste. Oppure sarebbe proprio così assurdo intubare un pezzo di Trebbia alla foce nel periodo estivo per fare una pista ciclabile di collegamento?»

Taxi fluviale, Parisi: «Il motore nuovo non arriva, la Francigena interessa o no?»

(crib) «Stranieri? Io non ne ho mai visti». E i furti di motori? «Possono capitare, son cose sempre successe. Il Po ha ben altri problemi». Fa abbastanza impressione che sia proprio lui, Danilo Parisi della Caupona Sigerico di Calendasco, a minimizzare i fatti di delinquenza di questi ultimi due anni. Sì, perché Parisi è stato uno di quelli più "toccati" dalla situazione delinquenziale lungo il Po: dallo scorso 14 aprile, il motore del suo "taxi fluviale" - la barca che utilizza per tra-

ghettare i pellegrini della via Francigena da sponda a sponda - è sparito, rubato nottetempo e mai più ritrovato. Da allora, il servizio di trasporto per i viaggiatori è tecnicamente interrotto. E i pellegrini non hanno altra alternativa che transitare sui ponti stradali, a Castelsangiovanni o a Piacenza. «Ho fatto presente la situazione al sindaco di Calendasco Francesco Zangrandi, il quale dice di non avere la disponibilità economica per acquistare un nuovo motore». Ma qual è la spe-

sa? «Bastano 5mila euro, mentre un motore nuovo può arrivare anche a 11mila euro. Ma se il Comune non ha questa somma, si chiede alla Provincia. Neppure Trespidi ha i soldi? Si chiede ad Errani, fino alla Comunità europea. Se è stabilito che il percorso della via Francigena ha una finalità e un interesse internazionale, è chiaro che non si deve permettere che il tragitto s'interrompa a metà strada». Nonostante tutto, Parisi cerca di non buttare all'aria tutto quanto è stato fatto in

questi anni dalla struttura ricettiva di Soprarivo. «In realtà, siamo proseguendo l'attività con un motore più piccolo e meno potente, che però non consente di fare lo stesso numero di viaggi rispetto a prima. «È vero, abbiamo perso qualche pellegrino; ma siamo sempre sopra un centinaio di presenze. Mi arrangio con un 'due cavalli', ma accontentare le richieste dei pellegrini diventa molto difficile. Quest'anno abbiamo avuto anche le prime presenze di russi e danesi, ma così si rischia di rovinare tutto».

Ma oggi il problema maggiore è rappresentato dal divieto di escavazioni nell'aveo: così, il pontile di Parisi è al momento bloc-



Danilo Parisi della Caupona Sigerico di Calendasco

cato da un grosso lembo di sabbia, con alcune barche in secca e altre che ogni giorno devono essere disincagliate a fatica per ef-

feettuare le attività di trasporto pellegrini. «È chiaro che questa è una situazione di emergenza; eppure non si fa nulla. Basterebbe



Il pontile del "guado" bloccato da un grosso lembo di sabbia

una ruspa, e in una giornata si fa tutto il lavoro».

Al momento, il Guado di Sigerico è la struttura meglio orga-

nizzata sulla nostra riva del Po da Piacenza a Castelsangiovanni. E anche la più tranquilla: tanto che la strada alzaia non è ancora sta-

ta asfaltata. «È vero che non ci sono stranieri, ma se è per quello neppure i pescatori» ammette Parisi, confermando il calo di presenze sul fiume. «Contro i ladri di motori basterebbe che sull'argine passasse una pattuglia delle forze dell'ordine o dei metronotte un paio di volte per notte, ogni due ore: in questo modo, i ladri non avrebbero il tempo sufficiente per portare a termine le loro attività». E sulla situazione del Po, Parisi non ha dubbi: «La sua qualità è aumentata molto rispetto a 20 anni fa. E d'estate, quando le fabbriche chiudono e le risorgive di acqua pura sulle rive lo alimentano, è anche meno inquinato. Continuare a dire che il Po fa schifo non aiuta».